

Rugby, Azzurri contro All Blacks Il ct Mallett: in Italia il mondiale 2015

■ È una sfida impossibile, quella dell'Italrugby alla Nuova Zelanda. Stavolta il pallone è ovale, e non ci sono speranze di rimonta e sorpasso, come è successo fra azzurri ed All Blacks del calcio a Pretoria. Qui la vittoria andrà sicuramente ai padroni di casa, perché il rugby non è ancora lo sport dove tutto è possibile, quindi l'Italia non può battere una squadra così lontana da lei nel ranking mondiale.

L'Ivce test di oggi è la prima puntata di una doppia sfida che avrà come epilogo il confronto di novembre a Milan, stadio San Siro, per il quale c'è già boom di richiesta di biglietti, 12mila le prevendite. La partita di Christchurch è anche quella conclusiva del tour estivo di quest'Italia che ormai non vince da un anno (28 giugno 2008 a Cordoba contro l'Argentina), e che rischia seriamente di continuare su questa strada.

Le due nazionali non si affrontano dalla partita dei Mondiali 2007 a Marsiglia, quando gli azzurri volta-

GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Prime medaglie per l'Italia: argento nel sollevamento pesi per Vito Dellino, e nella lotta greco-romana per Andrea Minguzzi. Bronzo nella stessa specialità per Paolo Fucile.

rono le spalle agli All Blacks durante la haka provocandone la reazione infuriata: la Nuova Zelanda asfaltò l'Italia dell'allora ct Berbizier per 76-14. È probabile che la storia si ripeta oggi, in quanto il ct dei "Tutti Neri" Graham Henry ha chiarito ai suoi giocatori che «chi non s'impegna rischia di non essere selezionato per il Tri Nations».

Sprona i suoi anche il ct azzurro Nick Mallett: «Essere qui in Nuova Zelanda per sfidare la miglior squadra al mondo è un privilegio ed una grande opportunità per dimostrare una volta di più che abbiamo molte qualità». La Nuova Zelanda è anche il paese dove, nel 2011, si svolgerà la prossima Coppa del Mondo e ciò ha dato lo spunto a Mallett per "sponsorizzare" la candidatura italiana per il 2015 o 2019: «In Italia ci sono enormi chance di crescita per il rugby - ha spiegato -. Un Mondiale da noi porterebbe il numero di tesserati a moltiplicarsi». **RO.AR.**

MotoGp, Valentino Rossi parte in pole ad Assen pensando alla Ferrari

Nel circuito olandese «il Dottore» parte davanti a tutti per la seconda volta nella stagione. Dietro di lui Pedrosa, l'altra Yamaha di Jorge Lorenzo e Casey Stoner. E intanto rispunta la tentazione del Cavallino rosso...

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Ad Assen, circuito olandese addolcito sin troppo nelle curve che conta, Valentino Rossi ottiene la seconda pole della stagione. Davanti a Pedrosa, che mette la sua Honda dietro alla Yamaha del pilota di Tavullia. Seguono Jorge Lorenzo, con l'altra Yamaha, e Casey Stoner, in sella a una Ducati che dalla quale solo lui sa trarre il meglio. «Finalmente sono di nuovo davanti!», ha esultato Rossi. «Questa volta - ha raccontato - è stata proprio dura. Stavolta sono anche riuscito a liberarmi di quelli che di solito mi si infilano dietro per sfruttare le mie linee». Oggi, in gara, se ne vedranno delle belle, specie al cospetto di tre piloti - Rossi, Lorenzo e Stoner - che sono a pari merito in testa alla classifica piloti. E la lotta è tanto serrata in casa Yamaha, che nel corso degli ultimi minuti delle qualifiche Rossi ha persino "tirato" la scia a Pedrosa, con lo scopo di mettere un avversario in più tra lui e Lorenzo. Dispettucci da asilo nido. Ma tipici di un campione che non vuole mollare lo scettro e che è vicino al traguardo delle 100 vittorie.

Davanti al resto del mondo, Valentino, vorrebbe starci anche in F1. Specie dopo le lusinghe ulteriori dispensate da Luca di Montezemolo, nel corso dell'ennesima riunione tra i costruttori della Fota (Formula One Team Association), con il presidente della Ferrari che ha parlato di «ipotesi tutt'altro che remota», alludendo a Valentino nel circus al volante di una rossa, a partire dal 2011. Anche se il centauro dei centauri continua a non lasciare molto spazio ai sogni. O alla fantasia. «Ho un contratto con la Yamaha che scade alla fine del 2010 - ha ammesso ancora una volta senza mezzi termini -. La Ferrari? Sarebbe uno stimolo importante, per chiunque. Ma nel 2011, quando eventualmente potrei tentare il grande salto, avrò già 32 anni. Forse troppi, per un debuttante». Che dietro questa presa di coscienza ci sia una decisione definitiva, è però tutt'altro che certo. L'ego, condito con un pizzico di megalomania, fa parte del Dna dei campio-

ni, in qualsiasi sport. Come non ricordare la scelta (per la verità infelice) di Giacomo Agostini, colui che ancora sopravanza Rossi nella classifica dei record dei record su due ruote a motore? Che dopo aver dominato con la mitica MV tentò un salto nel mondo dell'automobilismo? Ad "Ago" andò male, ma ad altri era andata benissimo. Come a John Surtees, unico a diventare iridato ovunque abbia corso. Senza dimenticare Johnny Ceccotto o Mike Hailwood, quest'ultimo valido pilota nel circus anche al volante della McLaren, negli anni settanta.

Staremo a vedere, tornando al presente, se i tanti test effettuati da Valentino Rossi con la Ferrari (dal 2004 al 2008) porteranno alla nascita di un matrimonio d'indubbio effetto mediatico. Dovrà però abituarsi a un ambientino mica male. Dopo la pace armata di mercoledì scorso a Parigi tra la Fota e la Fia - ovvero tra Montezemolo e Mosley - quest'ultimo ha dichiarato di «sentirsi offeso» dalle parole dispensate ai media dal prode Luca. Che in pratica lo avrebbe dipinto come il responsabile di tutte le nefandezze del circus. Pronta la lettera di scuse del presidente della Ferrari. Il campionato non più scisso sembra essere una certezza. Ma il vecchio Max non ha evidentemente l'intenzione di uscire dalla porta di servizio. ♦

LE ALTRI CILINDRATE

Barbera è una freccia Simoncelli e Corsi costretti a rincorrere

CLASSE 125 ■ Sarà il tedesco Sandro Cortese (1'45"430) a partire in pole nel Gp d'Olanda della classe 125. Alle spalle del tedesco della Derbi le Aprilia degli spagnoli Julian Simon (1'45"441) e Nicolas Terol (1'45"644). Il primo degli italiani è Andrea Iannone (Aprilia), sesto con 1'45"911 davanti a Simone Corsi (Aprilia), settimo in 1'45"95.

CLASSE 250 ■ Hector Barbera (Spagna) partirà davanti a tutti nella classe 250. Con il tempo di 1'40"019 il pilota del team Pepe World Aprilia ha preceduto il giapponese Hiroshi Aoyama (Honda) e lo spagnolo Alvaro Bautista (Mapfre Aspar Aprilia) staccati rispettivamente di 173 e 191 millesimi. Completa la prima fila il campione del mondo Marco Simoncelli (Metis Gilera). In seconda fila, con l'8° tempo, Mattia Pasini (Toth Aprilia).

SCHIAVONE DA RECORD L'ITALIA VOLA

QUINDICI SU QUINDICI

**Claudia
Fusani**

CFUSANI@UNITA.IT



Sarà che a lei le francesi la fanno particolarmente arrabbiare. Oppure che sta giocando bene, sicura, buona confidenza anche con il servizio e il gioco a rete, un rovescio tagliato, alternato a sberle a tutto braccio, che sull'erba è terribile da tirare su. Il fatto è che Francesca Schiavone si è sbarazzata in due set (7/6-6/0) dell'ex top ten e testa di serie n° 12 Marion Bartoli, finalista nel 2007, quella che impugna la racchetta nel servizio come se al posto della mano avesse una zampetta di gallina. Leonessa giocherà lunedì gli ottavi, è la sua prima volta, a 29 anni. Dall'altra parte un'altra francese Virginie Razzano. A questo punto, c'è il piacevolissimo rischio che siano addirittura due (con Francesca dovrebbe passare anche Pennetta), tre se a Seppi riesce il miracolo contro Andreev, gli azzurri ancora in torneo nella seconda settimana di Wimbledon. Un record.

Intanto continua la corsa verso la finale di Roger Federer. Lo svizzero sembra in una condizione stellare, libero e leggero da pressioni e paure. Lontano dalla palla avvelenata di Nadal. Ieri ha lasciato un set, al tiebreak, a Kohlschreiber. Negli altri tre set il tedesco ha raccolto sei game in tutto. Federer ieri ha servito a una media di 119 km/h con punte di 131, ha messo a segno 15 aces e il 68% di prime palle. Tornerà in campo lunedì negli ottavi contro Soderling, la finale di Parigi sull'erba.

Qualche delizia da bordo campo. Anche perché quest'anno la merenda tipica del Championship, fragole e panna, è diventata proibitiva schizzando a 2 sterline e 25 per una misera coppetta. Venus Williams, detentrici del titolo, ieri ha improvvisato un match anomalo contro la linea difensiva del South Caroline Commanders, squadra americana di football, cinque energumani con imbottiture e caschi con le grate che si sono messi un passo dopo la linea del servizio a "provare" la potenza della battuta di Venus. Ha vinto lei. «Fun» ha detto. Li ha impallinati uno per uno come birilli colpiti a quasi 100 km/h su cosce, pancia. E anche altrove. ♦